

autorizzandolo, giusta i patti di essa, a regresso sui beni sequestrati del Vitale, non ostante il sequestro stesso ed ogni altro.

Dato in Venezia nel palazzo ducale. — Con bolla di piombo.

533. — 1312, ind. X, Agosto 13. — c. 182 t.^o — Annotazione: che il doge ed i consiglieri decretarono si prestassero a Matteo Manolesso, inviato al duca d' Austria per la ruberia a danno di Nicolò Grimani, due ronzi dello Stato, a patto ch'ei debba pagarne ogni deterioramento da constatarsi mediante stima, e che se lo Stato avrà bisogno di cavalli, il Manolesso presti il suo.

534. — 1312, ind. X, Agosto 13. — c. 183. — Annotazione: che Nicolò *de Laxevele* prestò nelle mani del doge il giuramento di cittadinanza, qual procuratore di Giovanni de Caligine (v. n. 530).

535. — 1312, ind. X, Agosto 16. — c. 192. — Egidio *Offredoni* e Ziliotto *Pelononi* ambi di *Sereto* (?) diocesi di Spoleto, dichiararono alla presenza del doge che, con loro approvazione, questi fece sequestrare in loro mani, ad istanza di fra' Nicolò *de la Maza* priore degli spedalieri di S. Giovanni Gerosolimitano in Venezia, duc. 911 d'oro, l. 3, s. 15, d. 1 di gr. ven. d'arg. ed oncie 9 d'argento. Levato di consenso del priore il sequestro, le dette somme furono consegnate dal doge a Rosso della società dei Peruzzi di Firenze dimorante a Venezia, il quale s' impegnò di far venire entro un anno lettere del gran maestro di Rodi approvanti quanto sopra, o di restituire al doge il danaro suddetto.

Fatto in Venezia nel palazzo ducale. — Testimoni: Tomaso Miani, Baldovino Delfino, Tomaso Barbarigo, Giovanni Valaresso, Marino Sanudo, Tanto canc. gr. e Nicolò Passamonte scrivano ducale. — Atti Giannino Lombardo detto *Calderario* (v. n. 541).

Segue nota che il 15 Dicembre 1312 il Peruzzi presentò la lettera del gran maestro al doge, il quale ordinò al notaio *Calderario* di cancellare il precedente, locchè fu fatto (l'atto è cancellato).

536 — 1312, ind. X, Agosto 24. — c. 185. — Rapporto, in dialetto, di Marco Michele detto *Tataro* e di Gabriele Trevisano, deputati dal doge e dal consiglio dei XV a noleggiar navi per portare *vasellame* all' esercito sotto Zara. Hanno noleggiato per conto publico, da Andrea Cavazza da Castello, una nave detta S. Andrea, completamente guarnita, montata da 20 marinai, per lire 3 di grossi. La nave porterà il carico che piacerà al comune; di più il Cavazza vi caricherà vasi vinari (*vasellame*) pagati metà da lui e metà dallo Stato; li recherà all' esercito per farvi la vendemmia ed empierli, e li ricondurrà a Venezia ove sarà venduto il vino, il cui prodotto andrà per una metà a profitto del Cavazza, per l'altra dello Stato. Il noleggiante sarà protetto dal capitano veneto sotto Zara nel far la vendemmia; il legno partirà al più presto; le parti osserveranno tutto ciò sotto pena di 500 lire.

V. Ljubó, *op. cit.*, I, 262.